

LA RIFORMA CHE DOVEVA RIDURRE LE CARICHE HA MOLTIPLICATO COMPENSI E COMPETENZE

Università, i "baronetti" raddoppiano

Tagliati i presidi di Facoltà, ma l'indennità ai capi dipartimento vale 148 mila euro

IL CASO

EMANUELE ROSSI

C'È CHI li chiama "baronetti", scherzando ma non troppo sui "baroni" universitari di una volta (e di oggi). Perché i direttori dei ventidue dipartimenti dell'Università di Genova, nell'Ateneo post-riforma Gelmini e sotto la direzione del rettore Giacomo Deferrari, hanno guadagnato parecchio in importanza, in incarichi operativi e - loro malgrado - anche in oneri amministrativi e burocratici. Ma soprattutto hanno guadagnato l'indennità che spettava, un tempo non lontano, ai presidi delle ormai sopresse Facoltà. Con l'effetto perverso che la riforma Gelmini, quella che doveva ridurre e semplificare le cariche universitarie e i corsi di studio, sul modello americano, ha prodotto nei fatti un raddoppio di competenze e di incarichi oltre che una gran confusione tra ciò che fanno i presidi delle Scuole (che hanno sostituito le vecchie Facoltà) e ciò che è finito sul groppone dei dipartimenti, che delle Scuole fanno parte. Tanto per fare un esempio, nello statuto dell'Università di Genova riformata, si legge che «Il dipartimento assicura lo svolgimento delle attività didattiche, è la sede dell'attività scientifica dei docenti, promuove e sostiene l'attività di ricerca dei propri do-

centi». Insomma, quello che prima, per semplificare, era il "coordinamento" accademico e scientifico per la ricerca di professori e ricercatori adesso è nei fatti anche il riferimento degli stessi per l'organizzazione dei corsi di studio e per i rapporti con il corpo studentesco.

Il primo anno di applicazione della riforma all'Università genovese (dall'autunno del 2012 al 2013) ha portato alla luce proprio questa nuova conformazione dei dipartimenti, già pesantemente ridotti negli anni precedenti con accorpamenti e soppressioni per il risparmio, accompagnata anche dal mugugno dei professori e in particolare dei direttori di dipartimento per il nuovo aggravio di compiti. Tanto che, alla fine, la governance

dell'Ateneo genovese ha messo all'ordine del giorno un aumento delle indennità da corrispondere a chi ricopriva quell'incarico. L'argomento è stato discusso nel Cda universitario una prima volta lo scorso 18 giugno. In quell'occasione il rettore Giacomo Deferrari avanzò la proposta: dare ai direttori di dipartimento la stessa indennità di carica che spettava, nel precedente ordinamento, ai presidi delle facoltà, da Architettura a Medicina a Ingegneria. Un compenso annuale e lordo che, al netto di due riduzioni del 10% imposte da due differenti leggi finanziarie statali (nel 2006 e nel 2010) era quindi pari a 5776 euro per ciascun preside di facoltà e nel complesso, per gli undici presi-

di per i quali lo stanziava l'Università di Genova, valeva 63.546 euro.

Il dettaglio non trascurabile è che se le facoltà erano 11, i dipartimenti sono esattamente il doppio, cioè 22. E questo dopo una pesante sforbiciata fatta dallo stesso Deferrari appena tre anni prima, che aveva ridotto il numero di dipartimenti da cinquanta a circa 25. E allora, con l'attribuzione ai direttori attualmente in carica della stessa indennità il costo totale, per l'Università, aumentava sino a 147.871 euro, sulla voce "indennità di carica organi accademici", con un maggiore onere, rispetto al passato, di 84 mila euro. Ai quali vanno aggiunte le indennità dei cinque presidi di Scuola. Non bruscolini, per il bilancio dell'Ateneo, ma il consiglio di amministrazione dava il suo assenso a prelevarlo "dall'avanzo disponibile", previo parere del collegio dei revisori dei conti, rimandato a una successiva sessione. E nell'Ateneo in cui si discute su tutto e si chiedono pareri e contropareri a questa proposta del Rettore nessuno ha ritenuto di dover obiettare.

Segno anche, secondo alcuni, del crescente potere dei direttori di dipartimento, considerati più importanti anche dei presidi delle cinque Scuole, in ottica pre-elettorale: i giochi sono molto aperti e la campagna elettorale vera e propria per il nuovo Rettore comincerà solo a ridosso di maggio. Almeno quella ufficiale.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22

i dipartimenti
in cui sono divisi
i professori e i ricercatori
dell'Università di Genova:
ai direttori viene
corrisposta un'indennità

5.776

euro

l'indennità prevista per
ciascun preside di facoltà.
Per i "vecchi" undici
presidi l'Università
stanziava 63.546 euro
contro i 148 mila di adesso



L'inaugurazione dell'anno accademico dell' Università di Genova

FORNETTI

